



**SICIT**

Osservatorio sullo Stato dell'Informazione e della Comunicazione Italo-Tedesca

Responsabile:  
Luca Crescenzi

Coordinamento:  
Angelo Bolaffi  
Aldo Venturelli

Testi a cura di:  
Michela Cilenti  
Elisa D'Annibale

Redazione:  
Ilaria Baldini  
Luisa Giannandrea

**S I C I T**

**Osservatorio  
sullo Stato dell'Informazione e della  
Comunicazione Italo-Tedesca**

**6 | 2022**



Istituto Italiano di  
**STUDI GERMANICI**

---



## INDICE

- 7** Editoriale. Osservatorio sullo Stato dell'Informazione e della della Comunicazione Italo-Tedesca
- 9** Conflitto russo-ucraino (stampa tedesca)
- 13** Politica interna tedesca. Scholz, guerra, riarmo e crisi energetica (stampa italiana)
- 21** Politica interna italiana. Meloni, UE, immigrazione e Partito Democratico (stampa tedesca)
- 27** Osservazioni generali. Economia (stampa italiana)
- 37** Osservazioni generali. Economia e cultura (stampa tedesca)



## EDITORIALE

### OSSERVATORIO SULLO STATO DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE ITALO-TEDESCA

Dopo alcune settimane di polemiche determinate dal piano di aiuti a famiglie e imprese per 200 miliardi varato dal governo Scholz, comincia a circolare sui giornali italiani la consapevolezza che le quotazioni del gas sul mercato sono in drastico calo (-35%) in virtù di un inverno, fin qui, più 'mite' dell'usuale, ma anche grazie alla rapidità con cui la Germania si è dotata di due rigassificatori con i quali ha potuto drasticamente ridurre la sua dipendenza dalle forniture russe. Le polemiche, venute da un pathos europeistico insospettabile in un Paese dai tiepidi sentimenti continentali come l'Italia, si sono rivelate quantomeno poco meditate: di certo non era stato considerato il fatto che la messa in sicurezza dell'approvvigionamento e della spesa energetica in un Paese che, in quanto prima economia europea, contribuisce più di qualsiasi altro a determinare il prezzo del gas, ne avrebbe spinto al ribasso le quotazioni di mercato, come giustamente osservato da Fausta Chiesa sul «Corriere della Sera» del 18 gennaio. Come si può dedurre dalla rassegna seguente, tuttavia, l'emergere di questa consapevolezza non ha prodotto, sul piano quantitativo, neppure una frazione degli articoli dedicati invece, in precedenza, a stigmatizzare il solipsismo della Germania sul piano delle politiche energetiche. Verrebbe da osservare che la Germania diventa più interessante per i giornali italiani quando offre il fianco a qualche affondo critico, giusto o meno che sia.

Al contempo l'Italia è tornata ad essere per l'informazione in Germania una *quantité négligeable*. Dopo la fine del governo Draghi e la nascita dell'esecutivo guidato da Giorgia Meloni

– che ha suscitato sulla stampa tedesca una breve fiammata di preoccupati articoli sui rischi di un governo di ‘estrema destra’ rivelatosi, invece, alla prova dei fatti, cauto e ‘continuista’ rispetto alle politiche economiche ed europee del predecessore – il calo di interesse è apparso notevole. Cessato l’allarme intorno alla svolta politica, scontata una parte della considerazione internazionale conquistata all’epoca di Draghi, l’Italia sembra essere tornata a suscitare un moderato interesse negli osservatori dell’area tedesca. Laddove una visione consolidata dei rischi connessi alle evoluzioni politiche di un Paese non trova una clamorosa smentita o una preoccupante conferma i motivi di interesse scemano rapidamente. Bisogna osservare peraltro che una notevole opera di autoflagellazione è stata messa in atto dalla stampa italiana dopo l’esplosione del Qatar-Gate in cui sono stati coinvolti alcuni esponenti politici italiani e la vicepresidente dell’Europarlamento greca.

Sarà interessante osservare, nei prossimi mesi, l’evoluzione della situazione in relazione a questo e ad altri eventi. La cattura di Matteo Messina Denaro, ad esempio, non sembra aver scaldato gli animi degli osservatori internazionali, nei quali sembra sempre prevalere l’idea che la criminalità organizzata sia una ‘questione interna’ italiana, che è opportuno osservare da debita distanza.

*Luca Crescenzi*



## CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

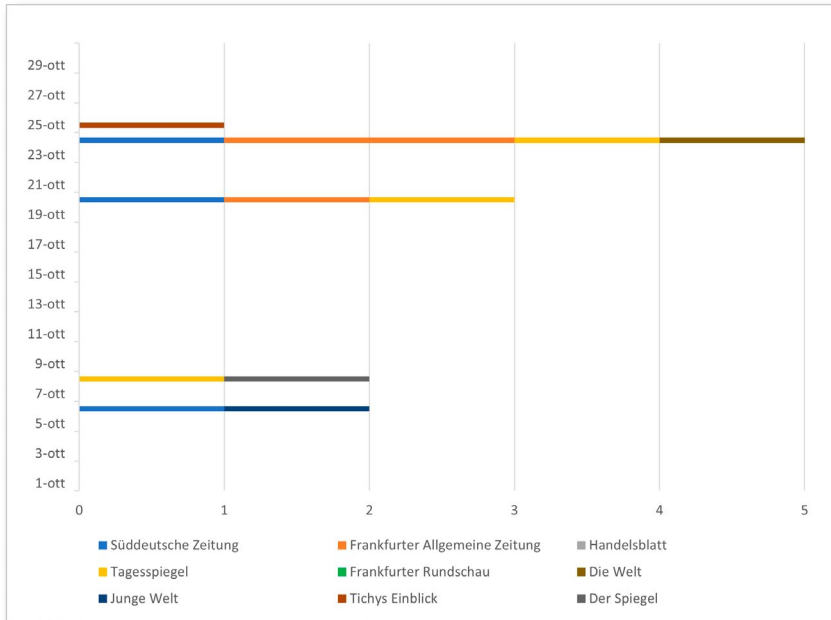
(STAMPA TEDESCA)

Sulla stampa tedesca l'interesse per la posizione italiana in relazione al conflitto in oriente è nettamente scemato rispetto al trimestre precedente. L'attenzione si è infatti maggiormente rivolta al post elezioni e al nuovo governo guidato dal premier Giorgia Meloni.

Sul conflitto russo-ucraino, la stampa tedesca ha dato particolare rilevanza alle dichiarazioni di Silvio Berlusconi che, subito dopo le elezioni, è stato protagonista di una intercettazione resa immediatamente pubblica. Il 18 ottobre 2022, durante un incontro con i deputati del suo partito, Berlusconi avrebbe affermato di aver riallacciato i rapporti con Putin al punto che il presidente russo gli avrebbe inviato, per il suo compleanno, una cassa della migliore vodka russa accompagnata da una lettera particolarmente amichevole. Per tutta risposta Berlusconi, per ringraziarlo del gesto, avrebbe inviato al vecchio amico una cassa di lambrusco con una lettera altrettanto benevola. Ma la gravità del gesto, come rileva la stampa tedesca, non risiede tanto nello scambio di doni bensì nelle dichiarazioni di Berlusconi sulle ragioni del conflitto. Il leader di Forza Italia, infatti, avrebbe affermato che sono le potenze occidentali le responsabili della guerra in Oriente poiché hanno continuato ad armare Kiev. Inoltre, Berlusconi non avrebbe mancato di ricordare che lo stesso Putin lo ha inserito tra i suoi cinque amici più fidati. Dichiarazioni che hanno inevitabilmente messo in imbarazzo il partito (ricordiamo uscito vincitore dalle elezioni con la coalizione di destra) e gli alleati. Giorgia Meloni, al momento delle dichiarazioni ancora in attesa di essere nominata Presidente del Consiglio, si è detta sbalordita dal comportamento dell'alleato affrettandosi a pren-

dere le distanze da tali dichiarazioni. Già prima delle elezioni, infatti, la leader di FdI aveva chiarito la posizione del partito sul conflitto russo-ucraino e la sua lealtà all'alleanza occidentale e alla NATO, ma le parole di Berlusconi ora rischiavano di mettere in pericolo il nuovo governo che attende ancora la fiducia di Mattarella e delle camere. Berlusconi si è ovviamente difeso smentendo le sue stesse dichiarazioni affermando di aver solo raccontato una storia non vera ad alcuni amici del partito. Come rilevato dalla stampa tedesca, però, dichiarazioni così importati andranno certamente a influenzare la scelta dei ministri per il nuovo governo e i componenti di Forza Italia potrebbero slittare tra le ultime scelte (A. Bachstein, *Dein Wodka, mein Lambrusco*, in «Süddeutsche Zeitung», 20 ottobre 2022 [PDF](#); M. Rüb, *Zwanzig Flaschen Wodka für Berlusconi*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 20 ottobre 2022 [PDF](#)). La stampa tedesca ha anche azzardato alcune ipotesi per spiegare il comportamento irrazionale di Berlusconi: da una parte si è mostrato mentalmente instabile e non più in grado di gestire il ruolo politico. Dall'altra, però, i commentatori tedeschi hanno ricordato che l'amicizia con Putin è sempre stata reale e che i due leader in passato hanno mostrato una certa affinità su molti temi. Che Berlusconi non riesca dunque a tenere a freno le sue convinzioni più profonde? Una terza ipotesi risiede poi nel ruolo di Giorgia Meloni che ha ormai scalzato Berlusconi e Salvini e si appresta a guidare la coalizioni di destra e il nuovo governo. Berlusconi, dunque, potrebbe non riuscire ad accettare un ruolo di secondo piano e per tale motivo sta tentando di destabilizzare la sua stessa coalizione. Le parole del leader di Forza Italia, inoltre, mettono a nudo un altro problema che gli osservatori europei avevano già rilevato nel corso della campagna elettorale: la presenza in Italia di un grande numero di filoputiniani in politica, soprattutto a destra. La Lega di Matteo Salvini, ad esempio, in passato aveva più volte verbalizzato, prima del conflitto, la propria vicinanza al leader russo (V. Kirst, *Berlusconi stört das neue Rechtsbündnis in Italien*, in «Die Welt», 21 ottobre 2022 [PDF](#)).

CONFLITTO RUSSO-UCRAINO – STAMPA TEDESCA



Il grafico si riferisce al mese di ottobre 2022 e prende in considerazione gli articoli pubblicati sulla stampa tedesca riguardanti la posizione italiana sul conflitto russo-ucraino

Dopo l’insediamento del nuovo governo, la stampa tedesca ha elogiato il decreto del Consiglio dei Ministri dell’ottobre 2022 che ha prolungato gli aiuti a Kiev fino alla fine del 2023. La decisione unanime del governo è arrivata dopo che i gruppi parlamentari della coalizione di destra avevano già votato una mozione parlamentare che obbligava l’esecutivo a continuare le consegne di armi. L’unità della coalizione di destra su questo tema non era scontata: Meloni si era già chiaramente schierata con Kiev e la NATO durante la campagna elettorale, ma i suoi due partner di coalizione, il leader della Lega Salvini e l’ex premier Berlusconi, hanno sempre visto nel presidente russo Vladimir Putin un modello di comportamento e coltivato relazioni amichevoli con Mosca. Washington e Kiev hanno quindi inizialmente temuto che, dopo la vittoria elettorale della coalizione di destra a Roma, l’Italia si ritirasse dal fronte comune di sostegno occidentale all’Ucraina (D. Straub, *Italien liefert weiter Waffen an die Ukraine*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 3 dicembre 2022 [PDF](#)).



## POLITICA INTERNA TEDESCA

### SCHOLZ, GUERRA, RIARMO E CRISI ENERGETICA

(STAMPA ITALIANA)

A un anno dal passaggio del testimone da Angela Merkel a Olaf Scholz, la stampa italiana fa un bilancio del cancellierato a guida socialdemocratica, sia sul versante geopolitico ed economico sia su quello più propriamente interno. Due sono gli aspetti dominanti nella narrazione veicolata dalla quasi totalità dei quotidiani italiani (seppur con le dovute eccezioni, come si dirà più avanti): la conferma di un'immagine della Germania fermamente decisa a fare i propri interessi e, contestualmente, quella di una grande potenza che si sta indebolendo, rischiando di perdere il proprio ruolo di locomotiva d'Europa (R. Brunelli, *Ora la locomotiva d'Europa ha il vento contrario e non sa qual è il suo posto nel mondo*, in «Domani», 12 novembre 2022 [PDF](#)). Quanto al primo aspetto la stampa italiana, ricorrendo a un'espressione del vocabolario politico d'oltreoceano, ha iniziato a parlare di *Germany first* per indicare una novità non tanto nei contenuti della politica tedesca, quanto nella forma, ormai apertamente berlinocentrica. Tra le espressioni più frequenti utilizzate nel trimestre preso in esame ci sono, oltre a quella di derivazione americana, «egoismo tedesco», «sovranism» – quando non proprio «nazionalismo» – o ancora «Berlino va avanti da sola» e altre perifrasi che stanno appunto a indicare la mancata propensione della Germania e del suo governo al dialogo con gli altri Paesi europei, nonché una spiccata tendenza a curare *in primis* i propri interessi nazionali, anche a danno di altri, senza preoccuparsi troppo di sviare sospetti in tal senso.

Sul fronte bellico, ad esempio, fin dall'inizio la stampa italiana ha raccontato un sostegno scarso, ambiguo e timido della Germania di Scholz, e «Wo ist Olaf?» era la domanda ricorrente.

Anche a fronte dei risvolti annunciati dal Cancelliere riguardo al sostegno economico e militare all'Ucraina, la situazione nei fatti è cambiata di poco. E quando Berlino in sede europea ha bloccato tre miliardi di aiuti a Kiev, la stampa italiana ha rincarato la dose di critiche denunciando il «sovranismismo» tedesco e la politica del *Germany first*, oltreché il venir meno della sua affidabilità (A. Mauro, *Sovranismo tedesco/2. La Germania blocca tre miliardi d'aiuti all'Ucraina*, in «HuffPost», 8 novembre 2022 [LINK](#); M. Valensise, *Il Germany First di Scholz rianima l'eterna diffidenza verso i tedeschi che vanno avanti da soli*, in «HuffPost», 8 novembre 2022 [LINK](#)).

In generale l'idea dominante è quella di una «Germania che fa da sé» su tutti i fronti: sul piano economico e quindi sui sostegni a famiglie e imprese, sullo scudo per le bollette, sugli aiuti di Stato, sui rapporti con la Cina, come si vedrà più avanti; ma anche su questioni più propriamente politico-militari. In merito alla difesa comune europea, ad esempio, Scholz ha lanciato l'iniziativa per costruire uno scudo antimissile continentale – la *European Sky Shield Initiative* – sotto l'egida della NATO, al quale però non hanno dato il proprio assenso, fra gli altri, due dei Paesi fondatori: Francia e Italia (P. Valentino, *Berlino lancia lo scudo antimissile. Ma Parigi e Roma si tirano indietro*, in «Corriere della Sera», 19 ottobre 2022 [PDF](#)). L'ennesimo duro colpo all'asse franco-tedesco, asse storico intorno al quale si è eretta l'UE e che già da tempo dà segni di cedimento (S. Montefiori, *La crisi mette alla prova l'asse franco-tedesco. Lo scambio di accuse tra Parigi e Berlino*, in «Corriere della Sera», 1 ottobre 2022 [PDF](#); S. Iacometti, *L'Europa in pezzi. Anche la Francia contro Berlino. E slitta ancora l'accordo sul gas*, in «Libero», 4 ottobre 2022 [PDF](#); M. Turato, *Battibecchi su energia e difesa. E Macron vuole rinviare il bilaterale con Scholz*, in «formiche», 19 ottobre 2022 [PDF](#); A. Cerretelli, *I tormenti europei sulla eurodifesa*, in «Il Sole 24 Ore», 20 ottobre 2022 [PDF](#); M. Turato, *Dagli attriti tra Francia e Germania dipende il futuro della Difesa in Europa*, in «formiche», 20 ottobre 2022 [PDF](#); A. Ginori – T. Mastrobuoni, *L'energia divide Macron e Scholz e l'Eliseo prepara l'incontro con Meloni*, in «la Repubblica», 21 ottobre 2022 [PDF](#); M. Bresolin, *Si spezza l'asse franco-tedesco. Macron a Scholz: «Ti sei isolato»*, in «La Stampa», 21 ottobre 2022 [PDF](#); G.M. Del Re, *Al vertice Ue è scontro tra Francia e Germania*, in «Avvenire», 21 ottobre 2022 [PDF](#); particolarmente duri «Libero» e «il manifesto»:

M. Zanon, *Ci mancava la lite Parigi-Berlino*, in «Liberio», 21 ottobre 2022 [PDF](#); A.M. Merlo, *Lite Macron-Scholz. Sul gas l'Europa prende ancora tempo*, in «il manifesto», 21 ottobre 2022 [PDF](#)). Su più di una testata sono stati rilevati questi elementi e anche la svolta sul riarmo annunciata tre giorni dopo l'aggressione russa all'Ucraina, è stata vista come un tentativo, maldestro, del governo di Berlino e di Scholz di conquistare la *leadership* dell'UE non più solo in campo economico ma anche in quello politico-militare.

L'immagine dei tre leader europei – Mario Draghi, Emmanuel Macron e Olaf Scholz – a bordo del treno verso Kiev, e tutto ciò che essa significava, appare ormai lontana e poco aderente alla realtà dell'UE, in cui si sta assistendo all'incrinarsi dell'asse franco-tedesco e all'infrangersi dell'illusione di un più incisivo ruolo europeo dell'Italia seguita alle dimissioni di Draghi e alla 'caduta del velo' *ex parte* tedesca. Parte della stampa italiana ha evidenziato infatti come ormai Berlino abbia abbandonato la sottile ipocrisia mantenuta anche durante la crisi del debito e la crisi pandemica e si sia data alla pubblica e plateale fuga dall'Europa e dalla solidarietà europea che si è infranta, ancora una volta, sulla guerra in Ucraina e sulle sue conseguenze innanzitutto economiche (F. Sforza, *Il tradimento della Germania*, in «La Stampa», 4 ottobre 2022 [PDF](#)).

La scarsa propensione al dialogo del governo di Scholz si manifesta non solo sullo scacchiere internazionale ma anche su quello interno verso l'opposizione e la stessa maggioranza, suffragando l'immagine di una Germania debole e in forte difficoltà veicolata dai *media* italiani. Questa lettura si conferma anche nella narrazione dei risultati elettorali regionali tedeschi, dove è stata registrata una generale crescita della destra, in particolare nei *Länder* orientali (R. Giardina, *La destra raggiunge i socialisti. Nel Brandeburgo, ex Germania Est. Un trend simile a FdI*, in «ItaliaOggi», 4 ottobre 2022 [PDF](#)). In Bassa Sassonia la vittoria della SPD ha smentito le previsioni degli ultimi sondaggi nazionali così come quelle dei *media* sia tedeschi che italiani, ma si tratta di una vittoria effimera e poco incisiva (I. Bufacchi, *In Germania premiati i partiti al governo*, in «Il Sole 24 Ore», 11 ottobre 2022 [PDF](#)). A imporsi come nuova forza politica del *Land* sono infatti soprattutto i Verdi, seguiti da una destra sempre più forte (U. Villani Lubelli, *Elezioni in Bassa Sassonia. I Verdi si*

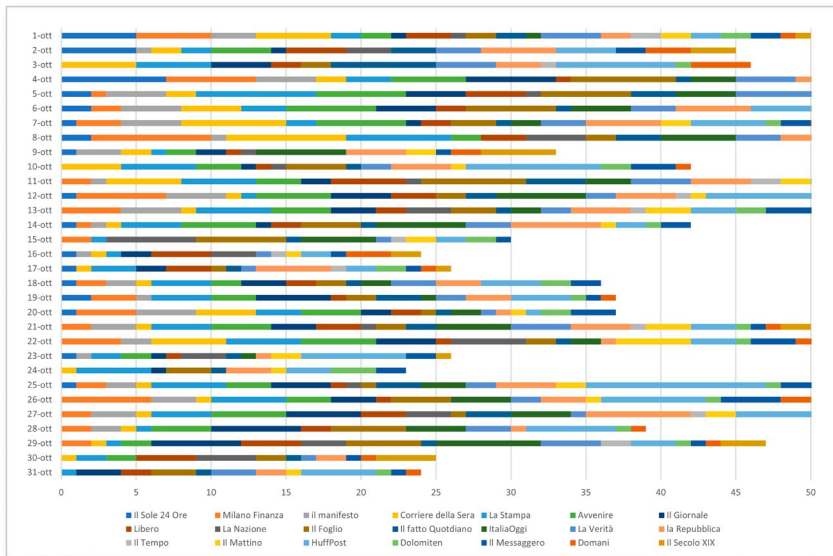
*confermano nuovo partito di massa, male i Liberali*, in «HuffPost», 10 ottobre 2022 [LINK](#); S. Canetta, *Cambiano i rapporti di forza nella coalizione semaforo*, in «il manifesto», 11 ottobre 2022 [PDF](#); R. Giardina, *Un voto inquietante per Scholz. L'unico partito che trionfa è l'AfD all'estrema destra*, in «ItaliaOggi», 11 ottobre 2022 [PDF](#)). Inoltre, quasi tutti i quotidiani italiani considerano la vittoria dei socialdemocratici come una vittoria personale del leader locale Stephan Weil più che del governo centrale. Qualche testata ha evidenziato anche il rischio che questo sia il preludio a un futuro governo nazionale del leader, memori di quanto accaduto con Gerard Schroeder.

In generale, quindi, permane nella stampa italiana l'immagine dominante di un governo traballante guidato da un leader debole e indeciso. Per alcuni è soprattutto l'indecisione sul nucleare e il futuro energetico del Paese a spiegare, sempre sul fronte elettorale, la grande avanzata della destra ad Hannover. Nel suo *Land*, roccaforte agricola del Paese, il leader di opposizione della CDU Friedrich Merz ha fatto delle elezioni regionali una sorta di referendum sul governo federale e sulla politica energetica da questo perseguita. In Bassa Sassonia, infatti, sorge una delle tre centrali che, stando alle decisioni di Berlino, dovrebbe essere dismessa entro l'anno (D. Mosseri, *In Bassa Sassonia l'indecisione federale sul nucleare spinge la destra*, in «Il Foglio», 8 ottobre 2022 [PDF](#)). Del resto, anche se la SPD ha vinto in un *Land* cruciale come questo, a essere in testa nei sondaggi nazionali è invece la CDU di Merz con una crescita esponenziale anche della destra (A. Allegri, *Quei problemi interni alla maggioranza di Scholz*, in «Il Giornale», 5 ottobre 2022 [PDF](#); I. Bufacchi, *Il governo tedesco alla prova del voto locale*, in «Il Sole 24 Ore», 7 ottobre 2022 [PDF](#); S. Canetta, *Le 'elezioni del gas'*, in *Bassa Sassonia primo test per Scholz*, in «il manifesto», 9 ottobre 2022 [PDF](#); V. Savignano, *In Bassa Sassonia un voto-test su Spd e inflazione. Incombe la destra*, in «Avvenire», 9 ottobre 2022 [PDF](#); M. Aglaccarino, *L'onda nera. Bassa Sassonia e Austria: le destre avanzano nell'Ue*, in «il Fatto Quotidiano», 10 ottobre 2022 [PDF](#)). Sempre sul fronte delle elezioni, la stampa italiana ha dato spazio al caos elettorale che ha investito la capitale tedesca, dove la Corte costituzionale berlinese ha indetto una nuova tornata elettorale (ripetuta, quindi, senza nuovi candidati). I *media* italiani non han-



no perso l'occasione per bacchettare i tedeschi, sempre pronti a loro volta a bacchettare l'Italia e la sua caotica arena elettorale (R. Giardina, *Annullate le elezioni a Berlino. Cosa avrebbero detto se fosse avvenuto a Roma o a Milano?*, in «ItaliaOggi», 8 ottobre 2022 [PDF](#); S. Canetta, *Germania, elezioni alla berlina. Nella capitale tutto da rifare*, in «il manifesto», 17 novembre 2022 [LINK](#)).

#### POLITICA INTERNA TEDESCA – STAMPA ITALIANA



Il grafico si riferisce al mese di ottobre 2022 e prende in considerazione gli articoli pubblicati sulla stampa italiana riguardanti il primo anno di cancellierato di Scholz, la Guerra, il riarmo e la crisi energetica.

Grande attenzione è stata data poi al tentativo di golpe di matrice neonazista guidato dal principe di Reuß, Heinrich XIII. Lo scorso 7 dicembre le forze dell'ordine hanno arrestato 22 persone con l'accusa di cospirare per un colpo di Stato. A destare scalpore è stata soprattutto la presa di coscienza di quanto le correnti eversive e complottiste siano penetrate con grande disinvoltura nelle più alte istituzioni, dando prova della profonda crisi che sta attraversando la democrazia tedesca (L. Santucci, *I nostalgici del Reich. Retata in Germania sventa il putsch del principe Heinrich*, in «HuffPost», 7 dicembre 2022 [LINK](#); M. Turato,

*Il fallito golpe tedesco e i 'nemici della democrazia'*, in «formiche», 7 dicembre 2022 [PDF](#); P. Valentino, *Heinrich XIII l'aristocratico (con il castello) che rivuole il Reich*, in «Corriere della Sera», 7 dicembre 2022 [PDF](#); M. Bascetta, *Il golpe tedesco. «Make Germany great again»*, in «il manifesto», 8 dicembre 2022 [PDF](#); D. Mosseri, «*Pochi, ma potenti e irrazionali*». *Il pericolo dei seguaci del Reich*, in «Il Giornale», 9 dicembre 2022 [PDF](#)). E non solo. L'elevato spazio riservato dalla stampa italiana al tentato golpe, infatti, nasce sì dall'attenzione per un fatto insolito di per sé, ma anche come corollario alla più ampia questione della nuova destra estremista, italiana e mondiale: dai suprematisti bianchi, ai neonazisti affiliati ai gruppi neonazisti ucraini e russi, ai Querdenker affiliati a QUanonisti e altri gruppi complottisti (M. Turato, *Chi sono i golpisti tedeschi? Quelle ideologie che infettano l'Occidente*, in «formiche», 12 dicembre 2022 [PDF](#); G. Petrangeli, *Nella rete dei «cittadini del Reich»: le connessioni tra golpisti tedeschi e propaganda russa*, in «HuffPost», 13 dicembre 2022 [LINK](#); A. Antinori, *Estremismi, golpisti tedeschi e ideologie ibride*, in «formiche», 14 dicembre 2022 [PDF](#)). Una minaccia dunque sì alla democrazia tedesca ma, in generale, alla democrazia globale (L. Di Giuseppe, *Il golpe sventato in Germania mostra la minaccia globale alla democrazia*, in «Domani», 8 dicembre 2022 [PDF](#); L. Vidino, *La nuova ultradestra*, in «la Repubblica», 8 dicembre 2022 [PDF](#)).

Il giorno successivo allo sventato golpe, la stampa italiana e internazionale è stata chiamata a fare un bilancio del primo anno del governo Scholz e della coalizione semaforo. Proprio l'8 dicembre 2021 c'è stata infatti la consegna del testimone dall'allora cancelliera Angela Merkel al neoeletto Olaf Scholz. Ed è un bilancio sostanzialmente negativo. Quello descritto dalla quasi totalità della stampa italiana è un governo debole che spende miliardi per fronteggiare la guerra, la crisi energetica e l'inflazione, ma che fa avanzare elettoralmente soltanto i Verdi e l'ultradestra, poiché poggia su una coalizione fortemente spaccata ed è guidato da un premier inadatto al ruolo delicato che è chiamato a ricoprire (P. Valentino, *Il primo anno grigio di Scholz e del governo semaforo*, in «Corriere della Sera», 8 dicembre 2022 [PDF](#); D. Mosseri, *Berlino, un anno senza Angela Merkel. Scholz naviga a vista e perde consensi*, in «Il Giornale», 7 dicembre 2022 [PDF](#)). Il cancelliere, denunciato infatti da più parti, non ha ancora

trovato il suo posto nel mondo (G. Belardelli, *La Zeitenwende di Scholz. Ambizioso e autoindulgente, il cancelliere è ancora in cerca di un posto nel mondo*, in «HuffPost», 5 dicembre 2022 [LINK](#)). Particolarmente duro l'editoriale a quattro mani di P. Peduzzi – M. Flammini, *Il blues di Olaf Scholz con un sì e i suoi cento no*, in «Il Foglio», 8 dicembre 2022 [PDF](#). Dalla stampa italiana, insomma, arriva una generale bocciatura (R. Giardina, *Il governo tedesco è bocciato*, in «ItaliaOggi», 7 dicembre 2022 [PDF](#); L. Di Giuseppe, *Le promesse di Scholz si sono infrante sul muro della realtà*, in «Domani», 8 dicembre 2022 [PDF](#)).



## POLITICA INTERNA ITALIANA

### MELONI, UE, IMMIGRAZIONE E PARTITO DEMOCRATICO

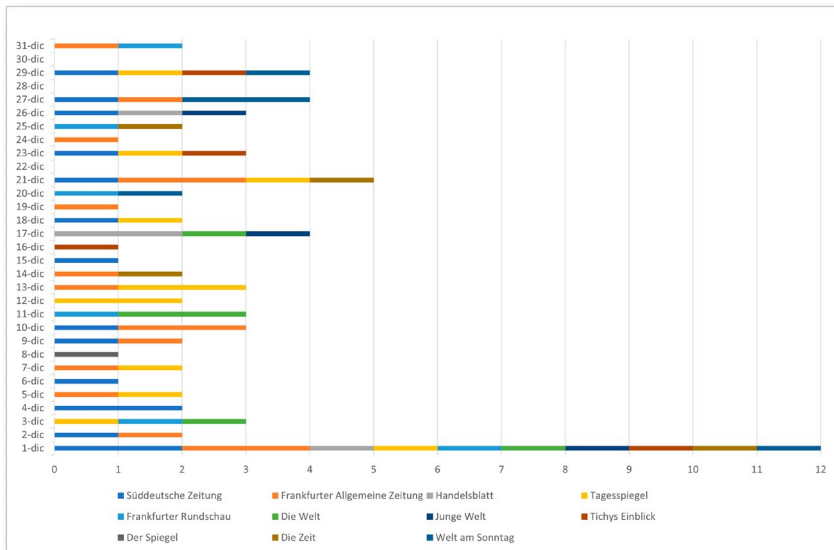
(STAMPA TEDESCA)

La stampa tedesca si è ampiamente interessata alla formazione del nuovo governo di destra a seguito delle elezioni del settembre 2022. In prima istanza i commentatori tedeschi hanno rilevato la scelta di Meloni di tenersi lontano dai riflettori dopo i risultati elettorali. Questa scelta è stata però anche vista come un tentativo di svincolarsi da alcuni obblighi. Ad esempio, da Bruxelles molti hanno espresso preoccupazione per la sua vittoria e Katarina Barley, vicepresidente del Parlamento europeo, ha dichiarato che i modelli cui fa riferimento la leader di FdI preoccupano non poco l'Europa. Attacchi del genere, secondo la stampa tedesca, meritavano certamente una risposta. A Bruxelles circolava anche la voce di un ipotetico negazionismo di Giorgia Meloni in merito all'olocausto; un'accusa forte sostenuta proprio dai rappresentanti tedeschi nel Parlamento europeo. Manfred Weber, infatti, capogruppo parlamentare a Strasburgo e leader del Partito Popolare Europeo, ha inviato una lettera per impedire che la leader di FdI fosse scelta come nuovo Premier viste le posizioni populiste, secondo lui incompatibili con i valori dell'UE. Meloni, invece e a discapito delle molte accuse, secondo la stampa tedesca avrebbe agito nel migliore dei modi nel momento in cui ha deciso di confrontarsi con il suo predecessore Mario Draghi inseguendo, dunque, una continuità con il passato governo (V. Kirst, *Und jetzt soll alles anders werden*, in «Welt am Sonntag», 3 ottobre 2022; T. Schmid, *Was will Giorgia Meloni?*, in «Die Welt», 4 ottobre 2022; M. Rüb, *Doppelwumms zwischen Rom und Berlin*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 10 ottobre 2022).

Il 22 ottobre Meloni e i suoi ministri hanno giurato davanti al Presidente Mattarella e il giorno successivo c'è stata la cerimonia

di insediamento del nuovo governo. Subito dopo il giuramento, la stampa tedesca ha ricordato quali sarebbero potuti essere i punti fermi del nuovo governo: una posizione ostile nei confronti dell'immigrazione (in contrasto con gli interessi dell'UE) e una piena adesione alle posizioni della NATO sul conflitto russo-ucraino. Vi è anche un riferimento alla scelta dei ministri. Meloni, infatti, aveva più volte dichiarato di volere un governo guidato a maggioranza da tecnici ma, viste le pressioni degli alleati, le scelte sono ricadute su rappresentanti della politica. I tecnici, infatti, sono 5 su 24 ministri, un numero nettamente inferiore rispetto quello voluto inizialmente dal nuovo Premier (A. Dernbach, *Rechtsradikale Meloni regiert Italien*, in «Der Tagespiegel», 23 ottobre 2022 [PDF](#)).

#### POLITICA INTERNA ITALIANA – STAMPA TEDESCA



Il grafico si riferisce al mese di dicembre 2022 e prende in considerazione gli articoli pubblicati sulla stampa tedesca riguardanti i primi mesi del governo Meloni, le sue politiche nei riguardi dell'UE e dell'immigrazione e della svolta del PD dopo le elezioni.

La stampa tedesca si è poi concentrata sull'agenda del governo. Viene rilevato un forte patriottismo nelle parole del nuovo Premier e un tentativo di protezionismo in campo economico.

Le modifiche delle denominazioni nei ministeri, secondo i commentatori tedeschi, sono proprio il risultato di un tipo di politica basata sul concetto di nazione e autarchia. Non mancano poi commenti alquanto forti. Sulla «Frankfurter Rundschau» si legge che il nuovo Ministero per le Politiche del Mare e per il Sud, ex Ministero per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno, suona alquanto ridicolo e richiama tutti i vecchi *cliché* italiani, mancando solo la spiaggia, il sole e il mandolino. Ma non è solo il Ministero per il Sud a essere preso di mira dalla stampa estera. Anche il Ministero per la Famiglia e le Pari Opportunità, al quale è stata aggiunta la dicitura ‘natalità’, è stato oggetto di svariate critiche, ed Eugenia Roccella, che guiderà il Ministero, è stata definita una ex femminista ormai schierata contro l’aborto. Continuano poi le accuse di nepotismo per la posizione di Francesco Lollobrigida, cognato di Giorgia Meloni. La stampa tedesca, dunque, si è dimostrata nelle prime fasi molto critica nei riguardi del nuovo governo (D. Straub, *Melonis Agenda*, in «Frankfurter Rundschau», 24 ottobre 2022 [PDF](#)).

Subito dopo la fiducia delle Camere, la stampa tedesca ha sviscerato il discorso del nuovo Premier soffermandosi sulla questione del femminismo. Meloni, infatti, ha più volte ribadito di non voler usare il femminile per la carica che ricopre, dunque non la Presidente ma il Presidente del Consiglio. Questa scelta ha scatenato varie polemiche e la leader è stata accusata di avere un atteggiamento ostile nei confronti delle donne. La stampa tedesca ha rilevato, però, come Meloni durante il suo discorso abbia ringraziato e ricordato le più importanti donne della storia d’Italia, tra cui la comunista Nilde Iotti, dimostrando di essere consapevole dell’importanza del suo essere donna in un ruolo storicamente ricoperto da uomini. I commentatori tedeschi non hanno dunque mancato di sottolineare il coraggio del nuovo Premier, che nel suo cammino non dovrà temere solo l’opposizione ma anche il fuoco amico (A. Dernbach, *Plötzlich Feministin*, in «Der Tagesspiegel», 26 ottobre 2022 [PDF](#); V. Kirst, *Ein neuer Plan für Italien*, in «Die Welt», 26 ottobre 2022 [PDF](#); M. Rüb, *Meloni will Zweifel zerstreuen*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 26 ottobre 2022 [PDF](#); J. Renner, *Berlusconis giftiger Zettel*, in «der Freitag», 27 ottobre 2022 [PDF](#)).

La stampa tedesca ha dunque seguito con interesse le prime settimane di lavoro del nuovo Premier e ha rilevato il netto cambio di prospettiva rispetto alla campagna elettorale. Meloni, infatti, in passato aveva più volte tacciato l'Unione Europea di essere nemica della politica italiana e aveva più volte criticato l'UE, convinta che rappresentasse una sorta di freno all'economia nazionale. Da Presidente del Consiglio, tuttavia, ha decisamente cambiato rotta ribadendo in varie occasioni la fedeltà italiana alle politiche dell'Unione. Per la stampa tedesca, Meloni è consapevole che il successo del suo governo è indissolubilmente legato all'UE: per i circa 190 miliardi di euro che Bruxelles trasferirà a Roma nell'ambito del fondo di ricostruzione *NextGenerationEU*, per le regole fiscali dell'UE che determineranno il bilancio dell'Italia e, infine, per la questione della politica migratoria, per la quale Meloni spera in un maggiore sostegno da parte di Bruxelles. Per i commentatori tedeschi, poi, al fine di non inimicarsi gli elettori di riferimento con questo cambio di rotta, Meloni ha portato avanti alcune proposte tipiche della politica di destra: inasprimento delle misure per impedire i *rave party* illegali, il limite di denaro contante che vorrebbe aumentare in modo significativo e, in ultimo, un addio progressivo alle misure anti pandemiche (T. Keiser – V. Kirst, *Giorgia Meloni will Deutschlands schwäche in Europa nutzen*, in «Die Welt», 3 novembre 2022 [PDF](#)).

Nell'agenda del nuovo governo vi è anche la questione dell'immigrazione. Si vorrebbero, infatti, fermare gli sbarchi delle organizzazioni umanitarie che, secondo i rappresentanti del governo, incentivano l'immigrazione irregolare. Meloni e Salvini si sono detti soddisfatti per aver fermato lo sbarco della nave Ocean Viking che, dopo alcuni giorni a largo della Sicilia e con più di 200 immigrati a bordo, ha cambiato rotta verso la Francia. Il portavoce del governo francese, Olivier Veran, ha invitato Roma a rispettare gli obblighi europei, dal momento che la nave si trovava in acque italiane e che Roma avrebbe dovuto, secondo le regole europee, assegnare alla Ocean Viking un porto in Italia. La stampa tedesca ricorda però che questa non rappresenta assolutamente una vittoria del nuovo governo. Tre delle quattro navi in mare sono infatti sbarcate in Sicilia e dunque solo la Ocean Viking ha virato verso la Francia. I porti italiani, quindi, non sono chiusi come vorrebbe il Ministro dei



Trasporti Matteo Salvini così come, nel corso dei mesi successivi, l'Italia ha rispettato i patti europei e permesso lo sbarco di navi umanitarie (M. Rüb, *Melonis erster Schiffbruch*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 10 novembre 2022 [PDF](#); D. Straub, *Mama Meloni*, in «Der Tagesspiegel», 22 novembre 2022 [PDF](#); *Italien lässt Migranten an Land*, in «Die Welt», 12 dicembre 2022 [PDF](#)).

Oltre all'interesse per l'operato di Meloni, la stampa tedesca ha acceso i riflettori anche sul destino del partito uscito sconfitto dalle elezioni: il Partito Democratico guidato fino alla disfatta elettorale da Enrico Letta. La domanda al centro delle analisi tedesche è stata: chi sarà in grado di guidare il partito per recuperare un elettorato di sinistra ormai disilluso. Il primo nome a trovare l'appoggio dei commentatori esteri è stato quello di Elly Schlein. Per la stampa tedesca Schlein è la nuova stella nascente della sinistra che andrà a opporsi a Giorgia Meloni. Le due, infatti, come ricordato in un articolo sulla «Süddeutsche Zeitung», sono diverse sotto ogni aspetto e il loro scontro potrebbe segnare il futuro della politica italiana per i prossimi anni. Elly Schlein è dunque subito diventata l'anti-Meloni e la rappresentante di una sinistra bisognosa di riscatto (O. Meiler, *Wer ist Elly Schlein?*, in «Süddeutsche Zeitung», 6 dicembre 2022 [PDF](#); D. Straub, *Die Anti-Meloni*, in «Frankfurter Rundschau», 8 dicembre 2022 [PDF](#)).

In riferimento alla situazione della sinistra italiana, la stampa tedesca ha dato ampia risonanza allo scandalo *Qatar-Gate* che ha travolto Bruxelles. Come riportato sui maggiori quotidiani tedeschi, uno dei maggiori indiziati ha il passaporto italiano; si tratta di Antonio Panzeri, ex europarlamentare del PD e direttore della ONG Fight Impunity. Un colpo duro per la sinistra italiana, già abbattuta dal risultato elettorale di settembre. Su questo argomento Enrico Letta non di fatto ha rilasciato grandi dichiarazioni sulla vicenda, ma il suo silenzio ha messo a nudo la profonda crisi della sinistra italiana che a febbraio 2023, dopo le dimissioni di Letta, si troverà a un punto di svolta (D. Straub, *'Qatar-Gate' stürzt Italiens Linke ins Elend*, in «Frankfurter Rundschau», 20 dicembre 2022 [PDF](#); O. Meiler, *Zwei Aktentaschen und ein Baby*, in «Süddeutsche Zeitung», 28 dicembre 2022 [PDF](#)).



## OSSERVAZIONI GENERALI

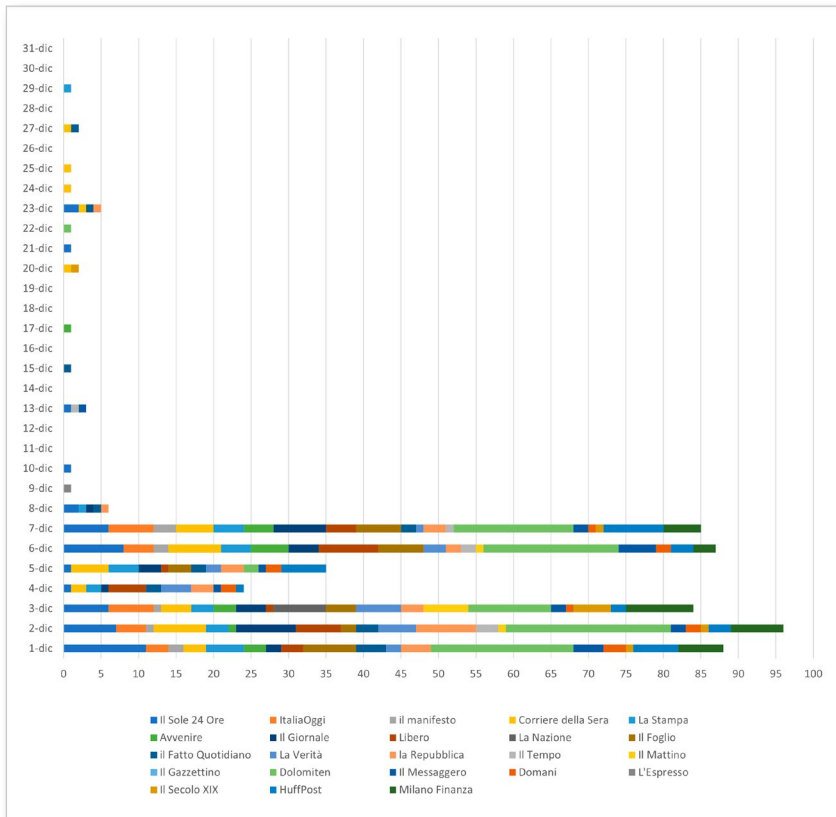
### ECONOMIA

(STAMPA ITALIANA)

Da sempre la stampa italiana ha riservato particolare attenzione all'economia tedesca, non solo in quanto modello rigoroso e virtuoso – spesso presentato come contraltare a quello italiano – ma soprattutto in quanto locomotiva d'Europa e cuore decisionale dell'UE. Tuttavia, come illustrato fin qui, negli ultimi mesi le contingenze geopolitiche, e non solo, stanno ridefinendo sempre più gli assetti nazionali, europei e mondiali. E sulla stampa italiana trova sempre più spazio un'immagine inedita della Germania: quella di nuovo malato d'Europa, soprattutto a causa della sua forte dipendenza energetica dalla Russia (M. Cecchini, *La Germania malata*, in «Il Foglio», 12 novembre 2022 [PDF](#)). Al tempo stesso prevale quella di una nazione fortemente egoista, sempre pronta a mettere gli interessi nazionali ben al di sopra di quelli europei, a maggior ragione se si trova in difficoltà come nella situazione attuale. Quello che i *media* chiamano *Germany first*, espressione utilizzata di fronte alle misure economiche adottate dalla *Bundesregierung*, risulta ancora più dirompente a seguito del nuovo piano energetico di Berlino, della resistenza a oltranza al *price cap* e del maxi piano da 200 miliardi di aiuti a famiglie e imprese tedesche. Qualche commentatore italiano, a proposito di queste misure, ha ripreso le parole dell'inno nazionale *Deutschland über alles*, contestando alla Germania un atteggiamento poco europeista, quando non apertamente nazionalista (P. Senaldi, *Altro che Ungheria. È la Germania la vera anti-euro*, in «Libero», 1 ottobre 2022 [PDF](#); P. Ferretti, *Tutti contro Orban mentre la Germania...*, in «Il Giornale», 3 ottobre 2022 [PDF](#); F. Saraceno, *La strategia miope della Germania mette a rischio la tenuta dell'Europa*, in «Domani», 9 ottobre 2022 [PDF](#); A. Ricciardi, *La Germania*

si rivela per quel che è: *ipersovranista*, in «ItaliaOggi», 14 ottobre 2022 [PDF](#); M. Gervasoni, *Berlino se ne frega*, in «Il Giornale», 5 novembre 2022 [PDF](#); S. Fabbrini, *Unilateralista e nazionalista: la Germania di Scholz*, in «Il Sole 24 Ore», 27 novembre 2022 [PDF](#); G. Polillo, *Tutti i limiti della politica tedesca*, in «formiche», 27 novembre 2022 [LINK](#)). Sono soprattutto «Il Foglio» e «La Verità» a usare i toni più duri e le parole più pungenti.

#### ECONOMIA TEDESCA – STAMPA ITALIANA



Il grafico si riferisce al mese di dicembre 2022 e prende in considerazione gli articoli pubblicati sulla stampa italiana riguardanti le politiche economiche tedesche.

In particolare, sottolineano come Berlino si appelli alla solidarietà europea quando sono i tedeschi a trovarsi in difficoltà; diversamente, se è un altro Paese membro a essere in sofferenza, è pronta a mandarlo in *default* (S. Giraldo, *Con Nord Stream ko, Berlino scopre la solidarietà*, in «La Verità», 13 ottobre 2022 [PDF](#)). Le due testate, insieme a numerosi altri quotidiani italiani, hanno infatti ricordato quando l'attuale Ministro delle Finanze Christian Lindner, noto falco dell'*austerità*, durante la crisi del debito suggerì di espellere la Grecia dall'UE (C. Paudice, *Sovranismo tedesco. La Germania accoglie Meloni con due No su debito comune e Patto*, in «HuffPost», 30 ottobre 2022 [LINK](#)).

La notizia che ha quasi monopolizzato l'attenzione dei *media* nazionali e del dibattito pubblico sulla Germania è stata l'annuncio delle misure volte a finanziare lo scudo di difesa economica contro le conseguenze della guerra. Con un'inflazione al 10% e la recessione ormai certificata per il 2023, il governo di Berlino è corso ai ripari varando un maxi piano da 200 miliardi di euro di aiuti a famiglie e imprese contro il caro energia (I. Bufacchi, *La Germania del rigore fa debito con il maxi scudo di 200 miliardi*, in «Il Sole 24 Ore», 5 ottobre 2022 [PDF](#); A. Cerretelli, *Berlino balla da sola e mette a rischio il futuro dell'Unione*, in «Il Sole 24 Ore», 1 ottobre 2022 [PDF](#)). Una mossa, peraltro, che nessun Paese membro è stato in grado di mettere in campo (C. Paudice, *Con un trucco di bilancio, la Germania dà alle sue imprese 230 miliardi in più di Francia e Italia*, in «HuffPost», 7 ottobre 2022 [LINK](#)). Tale manovra, come registrato da tutte le testate nazionali, allarma da un lato l'Europa e l'Italia, poiché rischia di creare distorsioni nel mercato europeo, dall'altro la Corte dei conti tedesca per il fatto che produce debito (S. Canetta, *Grosso guaio a Berlino, la Corte dei conti boccia il bazooka*, in «il manifesto», 19 ottobre 2022 [PDF](#)). Una spesa fiscale di tale portata rischia infatti di infrangere la regola austera del freno al debito, come non hanno mancato di sottolineare le principali testate italiane e le istituzioni nostrane. Accuse da cui però Berlino si è prontamente difesa per bocca del Ministro delle Finanze Christian Lindner: «Noi siamo economicamente forti, e questa forza economica la mobilitiamo, quando serve, come adesso». Parole iconiche cui i *media* hanno dato grande risalto, portando alla luce, ancora una volta, «l'assolo tedesco», ovvero una Germania che corre

da sola ai ripari (C. Paudice, *L'assolo tedesco sul gas irrita l'Italia di Draghi e Meloni*, in «HuffPost», 29 settembre 2022 [LINK](#); A. Mauro, *Inverno alle porte e l'Ue ancora senza una soluzione sul caro energia. Germania contro la 'forchetta' di Cingolani*, in «HuffPost», 30 settembre 2022 [LINK](#); S. Canetta, *La Germania difende il bazo-oka: «Misura proporzionata alla nostra economia»*, in «il manifesto», 5 ottobre 2022 [PDF](#); M. Bascetta, *Rapporti di forza, la Germania prima della classe*, in «il manifesto», 7 ottobre 2022 [PDF](#)). Parole particolarmente dure quelle di Massimo Gramellini nella sua rubrica *Il Caffè* sul «Corriere della Sera». Indignato per l'annuncio della maxi manovra, la definisce sprezzantemente un'altra «scholzata», con Berlino che pensa sempre «essenzialmente ai comodi suoi» (M. Gramellini, *L'amico tedesco*, in «Corriere della Sera», 1 ottobre 2022 [PDF](#)).

Vittorio Emanuele Parsi, in un'intervista rilasciata a «ItaliaOggi», ha definito l'assolo di Berlino «un errore storico», anche se non inaspettato. La Germania, a suo avviso, non sta facendo altro che seguire l'unica via che ha sempre seguito in seno all'UE: *Germany first*, ovvero tutelare i propri interessi. Berlino non ha una visione europea ma ha usato l'UE soltanto come mercato e non già come soggetto politico-culturale (A. Ricciardi, *La Ue così com'è non resiste*, in «ItaliaOggi», 5 ottobre 2022 [PDF](#)). Diverse testate, infatti, presentano il *Doppelwumms*, il maxi piano da 200 miliardi, come l'ennesima manifestazione di un 'vizio atavico' della Germania: piegare le regole di concorrenza europee alle proprie esigenze. Sul «Messaggero» si evidenzia inoltre l'incoerenza, definita beffarda, di tale manovra: dieci giorni prima Olaf Scholz durante il suo incontro con Enrico Letta aveva sottolineato la necessità precipua di una politica energetica comune (A. Cascone, *Il tetto del gas e la beffa per l'Italia*, in «Il Messaggero», 1 ottobre 2022 [PDF](#)). Ma, sottolinea Balduzzi sempre sul «Messaggero», il governo tedesco può permettersi «l'ennesima sbandata nazionalistica» grazie al rapporto deficit/PIL che è meno della metà di quello italiano (P. Balduzzi, *Le regole dell'Ue piegate agli interessi di alcuni*, in «Il Messaggero», 1 ottobre 2022 [PDF](#)).

Si pongono in maniera eccentrica rispetto al resto della stampa italiana alcuni interventi sul «Sole 24 Ore». In particolare, il quotidiano economico-finanziario dà spazio a Ignazio Angeloni

e Daniel Gros che spiegano le ragioni della Germania, legittimandole, e chiariscono il senso e la misura del *Doppelwumms* (I. Angeloni – D. Gros, *Le misure tedesche contro il caro energia e gli incentivi al risparmio utili a tutti*, in «Il Sole 24 Ore», 14 ottobre 2022 [PDF](#)). Similmente è stata pubblicata su «ItaliaOggi» l'analisi di Marcello Gualtieri e, soprattutto, l'intervento dell'ex economista della Banca d'Italia Lorenzo Bini Smaghi sul «Corriere della Sera», testata che dà spazio, per altro, a voci contrastanti fra loro (L. Bini Smaghi, in «Corriere della Sera», 15 ottobre 2022 [PDF](#); M. Gualtieri, *I tedeschi oggi possono essere egoisti*, in «ItaliaOggi», 8 ottobre 2022 [PDF](#); P. Valentino, *Le ragioni e i torti di Berlino sul super-scudo anti aumenti*, in «Corriere della Sera», 5 ottobre 2022 [PDF](#)).

Discorso analogo sulla questione del prezzo del gas. Emersa fin dall'esordio del conflitto, ha visto la ferma resistenza della Germania – insieme ad altri fra cui Austria, Paesi Bassi e Ungheria – all'adozione di un *price cap* al gas che ha di fatto paralizzato il processo decisionale europeo (A. Mauro, *Comanda sempre Berlino. Sul gas Bruxelles scontenta mezza Europa*, in «HuffPost», 29 settembre 2022 [LINK](#); F. De Remigis, *Berlino mette il veto e l'Ue non risponde alla crisi del gas. Niente tetto ai prezzi ma solo austerità*, in «Il Giornale», 1 ottobre 2022 [PDF](#); S. Zurlo, *Egoismo assurdo e concorrenza sleale. Governo tedesco peggio dei sovranisti*, in «Il Giornale», 1 ottobre 2022 [PDF](#); A. Mauro, *Si lavora ai fianchi la Germania per il price cap sul gas*, in «HuffPost», 3 ottobre 2022 [LINK](#), F. Giubilei, *L'egoismo di Berlino e Amsterdam è deleterio. L'Europa prende altro tempo sul price cap*, in «Il Giornale», 4 ottobre 2022 [PDF](#)). Particolare risalto è stato dato alle parole amareggiate e irate di Mario Draghi al termine del suo ultimo vertice UE – anche questo risoltosi in un nulla di fatto – come primo ministro italiano: «Non c'è nessuna solidarietà nell'uso dei fondi europei. Smettiamola di far finta di essere uniti». Il riferimento è innanzitutto alla Germania di Scholz. Anche se non si è mancato di sottolineare la divisione interna alla maggioranza che vede Scholz e il Ministro delle Finanze, il liberale Christian Lindner, da un lato, e il capo dell'Economia, il verde Robert Habeck, dall'altro. Sulla stampa italiana si parla infatti di «opinioni ondegianti». In ogni caso, la figura che se ne trae è quella di un'Europa fortemente divisa, oltreché afflitta

dal persistere degli egoismi nazionali, soprattutto di alcuni (D. Martini, *Niente solidarietà. Questa è l'Europa degli egoismi*, in «Il Tempo», 1 ottobre 2022 [PDF](#); A. Polito, *Noi, Berlino e il gas. La giusta idea di Europa*, in «Corriere della Sera», 2 ottobre 2022 [PDF](#); A. Merlo, *Europa spaccata, nel mirino la soluzione tedesca*, in «il manifesto», 5 ottobre 2022 [PDF](#); B. Romano, *Da Germania e Olanda no a nuovo debito comune Ue*, in «Il Sole 24 Ore», 5 ottobre 2022 [PDF](#)). Inoltre, si rimprovera Bruxelles sostenendo che se «il padrone tedesco» non ha le idee chiare, allora anche il resto dell'UE non è in grado di prendere una direzione (A. Mauro, *Rivolta Ue contro il 'padrone' tedesco. I commissari guidano la protesta sul piano energia di Berlino*, in «HuffPost», 4 ottobre 2022 [LINK](#); A. Barbera, *Gas, l'ira di Draghi*, in «La Stampa», 21 ottobre 2022 [PDF](#); V. Della Sala, *Gas, vertice Ue verso il flop e Draghi s'infuria*, in «il Fatto Quotidiano», 21 ottobre 2022 [PDF](#); F. Malfetano – G. Rosana, *Gas, Draghi sferza Bruxelles: «Senza il tetto vince Putin»*, in «il Mattino», 21 ottobre 2022 [PDF](#); C. Tito, *tetto al prezzo del gas. Draghi attacca Berlino: «I no finanziano Putin e affondano l'Europa»*, in «la Repubblica», 21 ottobre 2022 [PDF](#); o ancora S. Matterà, *Ultimo atto a Bruxelles. Draghi sfida Scholz su fondi Ue e tetto al gas*, in «la Repubblica», 20 ottobre 2022 [PDF](#)). Particolarmente duro e provocatorio l'editoriale del «Foglio» in cui si rimprovera alla Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, di allinearsi sempre ai *diktat* di Berlino e di tergiversare di fronte alla pressione degli altri Stati membri se in conflitto con gli interessi tedeschi. Si invita pertanto von der Leyen ad avere «un po' più di coraggio», ricordandole che «non esiste solo Berlino» e che è alla guida di un esecutivo europeo e non tedesco (*Cara Ursula von der Leyen, non esiste solo Berlino*, in «Il Foglio», 7 ottobre 2022 [LINK](#)). L'idea, condivisa anche dalla maggior parte degli altri quotidiani italiani, è che esista non tanto un'Europa a due velocità (Nord e Sud), quanto un'Europa a due corsie, una standard e una preferenziale a uso esclusivo della Germania, alla quale tutto è concesso, per la quale tutto è derogabile, e alla quale volontà tutti sono chiamati a conformarsi (C. Paudice, *L'Europa ha un grosso problema: si chiama Berlino*, in «HuffPost», 4 novembre 2022 [LINK](#)).

Una corsa in solitaria anche quella della Germania di Scholz verso la Cina (F. De Benedetti, *Anche nelle sue scelte sulla Cina*



*Scholz snobba il resto d'Europa*, in «Domani», 2 novembre 2022 [PDF](#); D. Mosseri, *Scholz rischia il disaccoppiamento con Bruxelles sulla Cina*, in «Il Foglio», 5 novembre 2022 [PDF](#)). In base a una serie di accordi siglati in occasione della visita del cancelliere a Xi Jinping, Pechino è entrata a gamba tesa nel porto di Amburgo e nel settore dell'*automotive* (C. Paudice, *Berlino si impunta: via libera ai cinesi nel porto di Amburgo. Il Ppe attacca: «È un nuovo Nord Stream 2»*, in «HuffPost», 26 ottobre 2022 [LINK](#); C. Paudice, *Scholz dà le chiavi dell'auto a Xi*, in «HuffPost», 3 novembre 2022 [LINK](#); U. Villani-Lubelli, *Germania-Cina, il senso della visita di Scholz*, in «HuffPost», 5 novembre 2022 [LINK](#)). La stampa italiana sottolinea come Scholz abbia ignorato completamente le resistenze sia esterne (in particolare quelle del Capo di Stato francese Emmanuel Macron) che interne a tale avvicinamento geostrategico e come sia volato a Pechino portando in dote un pezzo del principale scalo portuale del Paese. L'accordo con Xi consente infatti a COSCO, la compagnia di navigazione statale cinese, di controllare fino al 25% di uno dei quattro terminal del porto di Amburgo. Un'altra impopolare iniziativa di Scholz, visto che – come non hanno mancato di evidenziare i *media* italiani – si tratta di una virata geostrategica portata avanti dal Cancelliere ma fortemente avversata all'interno non solo del Paese ma della sua stessa coalizione di governo (G. Wolff, *Errore per un leader europeo andare a Pechino da solo, serve più unità in Ue*, in «Il Sole 24 Ore», 3 novembre 2022 [PDF](#); P. Valentino, *Scholz vede Xi e fa infuriare gli alleati di governo*, in «Corriere della Sera», 4 novembre 2022 [PDF](#); L. Di Giuseppe, *Il governo di Scholz contro Scholz cerca un'alternativa alla Cina*, in «Domani», 9 novembre 2022 [PDF](#)). Tutti i ministeri federali coinvolti nella valutazione tecnica dell'accordo hanno manifestato grandi perplessità. In particolare, oltre al Ministero dell'Economia guidato dal vice di Scholz Robert Habeck, anche quelli dell'Interno, della Difesa, dei Trasporti, delle Finanze e soprattutto degli Esteri. In una nota ministeriale la verde Annalena Baerbock denuncia a chiare lettere che l'accordo aumenta «in modo sproporzionato» l'influenza strategica della Cina sulle infrastrutture del trasporto tedesche ed europee, nonché la generale dipendenza della Germania dalla Cina (S. Canetta, *Critiche a Scholz per la vendita del porto di Amburgo alla Cina*, in «il manifesto», 22 ottobre 2022

[PDF](#); C. Paudice, «*Se rifiutiamo che succede?*». *Le mani cinesi sul porto di Amburgo spaccano il Governo tedesco*, in «HuffPost», 23 ottobre 2022 [LINK](#); L. Della Pasqua, *La Cina si sta mangiando l'Europa con l'appoggio di Berlino e Parigi*, in «La Verità», 31 ottobre 2022 [PDF](#); I. Bufacchi, *Scholz in Cina: la sfida di relazioni più equilibrate*, in «Il Sole 24 Ore», 3 novembre 2022 [PDF](#)). Ed è proprio lo spettro di una nuova dipendenza economica, commerciale ed energetica da una potenza autocratica ad allarmare parte delle istituzioni tedesche, europee e d'oltreoceano (S. Giraldo, *Il piano di Berlino per le forniture: sostituire la Russia con il Dragone*, in «La Verità», 18 ottobre 2022 [PDF](#); G. Belardelli, *Il viaggio solista di Scholz in Cina è il presagio di una dipendenza che preoccupa l'Ue*, in «HuffPost», 1 novembre 2022 [LINK](#); R. Miranda, *Da una dipendenza all'altra, Scholz si gioca tutto con Xi Jinping*, in «formiche», 2 novembre 2022 [PDF](#); F. Fasulo, *Scholz per primo alla corte di Xi*, in «HuffPost», 4 novembre 2022 [PDF](#); D. Mosseri, *Germania orfana di Putin adesso ripiega sulla Cina*, in «Libero», 5 novembre 2022 [PDF](#)). La *partnership* strategica tra Berlino e Pechino inoltre è molto più complessa di quella con Mosca. Come dettagliatamente illustrato da alcune testate italiane, a oggi più di un milione di posti di lavoro tedeschi dipendono direttamente da Pechino (indirettamente sono molti di più). Circa la metà degli investimenti europei in Cina provengono dalla Germania e quasi la metà delle aziende manifatturiere tedesche si affida alla Cina per una parte importante della propria catena di approvvigionamento. E soprattutto, Pechino fornisce a Berlino materie prime e tecnologie per la transizione ecologica (G. Belardelli, *La war fatigue europea sul tavolo di Putin*, in «HuffPost», 31 ottobre 2022 [LINK](#)). In un contesto geopolitico di forti tensioni come quello tra Cina e Taiwan, la Germania, ovvero la prima economia dell'UE, potrebbe trovarsi in una condizione di forte coercizione economica, proprio come è successo con il gas russo. Il timore, insomma, è che la lezione russa non sia servita a nulla.

Proprio sul rinnovato asse sino-tedesco torna un altro tema ricorrente nella stampa italiana: il confronto tra l'operato dell'attuale Cancelliere con quello del suo predecessore. In particolare, «il Fatto Quotidiano» ricorda che è stata Angela Merkel la vera artefice dell'abbraccio tra Cina e Germania (P. De Sarlo, *Cina, la Germania ci fa affari: dov'è la notizia? Piuttosto, pensiamo all'Italia*

*fanalino di coda*, in «il Fatto Quotidiano», 9 novembre 2022 [LINK](#)). Pertanto, se agli esordi del cancellierato di Scholz il confronto con la leader CDU appariva sulla stampa italiana – e non solo – in toni più che altro nostalgici per il suo polso fermo, la sua intraprendenza e il suo decisionismo, negli ultimi mesi il *trend* è cambiato e ci si trova a dover fare i conti con l’eredità politica, economica e geostrategica lasciata da Merkel: dai legami fin troppo stretti con Mosca a quelli sempre più stretti con Pechino (P. Valentino, *La Germania e il rumore del silenzio di Angela Merkel*, in «Corriere della Sera», 21 novembre 2022 [PDF](#)).

A irritare le cancellerie europee, quindi, è stata la grande corsa in solitaria della Germania alla tutela ‘senza freni’ dei propri interessi nazionali, anche a danno di altri o adottando misure che lei stessa in passato ha contestato ad alcuni Paesi europei. Paudice, dalle colonne di «HuffPost», ricostruisce puntualmente «l’assolo tedesco». Berlino, ricorda, fa da sola sul metano, cercando di mantenere quel ruolo di hub energetico europeo conquistato grazie al gas russo. Fa da sola sulla politica fiscale, opponendosi a una risposta comune in stile *Recovery Fund*, ma finanziando in debito un maxi piano da 200 miliardi. Fa da sola sullo scudo per le bollette, opponendosi fino a fine dicembre al *price cap* in sede europea ma adottando contestualmente un blocco delle tariffe per consumatori e imprese tedesche. E ancora, fa da sola sugli aiuti di Stato, salvando con una maxi manovra giganti energetici sull’orlo del fallimento, dopo aver bacchettato per anni gli altri Paesi sulle norme della libera concorrenza. Fa da sola sulla difesa comune europea, attraverso un’iniziativa che avviene sotto l’egida della NATO ma senza la partecipazione di Francia e Italia. E fa da sola anche sulla Cina, come appena visto (T. Oldani, *Scholz tira dritto sui 200 mld per il gas, sul salario minimo, sulla Cina e se ne frega delle critiche Ue. Perché non copiarlo?*, in «ItaliaOggi», 19 ottobre 2022 [PDF](#); C. Paudice, *L’Europa ha un grosso problema: si chiama Berlino*, in «HuffPost», 4 novembre 2022 [LINK](#)). La ‘defezione’ tedesca dall’UE, sottolineano i *media* italiani, rischia di lasciare l’Europa schiacciata tra le grandi potenze americana, cinese e russa.

Tuttavia, l’atteggiamento ‘sovranista’ di Berlino se da un lato conferma il suo ruolo di falco all’interno dell’UE, dall’altro rivela anche le crescenti difficoltà che si trova ad affrontare come

conseguenze della guerra (T. Mastrobuoni, *Allarme per prezzi e recessione. Così è nata la forzatura di Scholz*, in «la Repubblica», 1 ottobre 2022 [PDF](#); I. Bufacchi, *La guerra pesa sulla manovra di Berlino*, in «Il Sole 24 Ore», 20 ottobre 2022 [PDF](#)). Ad esempio, seppur attenta da sempre alle distorsioni del mercato praticate dagli altri Stati dell'UE, da quando è finita nel ciclone della crisi non ha esitato a nazionalizzare giganti come Uniper, VNG e l'ex filiale tedesca di Gazprom, oggi SeFe, prendendo atto della grave crisi di liquidità del sistema energetico nazionale (C. Paudice, *Effetto sanzioni russe: Uniper perde 40 miliardi, tra i più grandi buchi della storia tedesca*, in «HuffPost», 3 novembre 2022 [LINK](#)). A conferma di ciò, il discorso del *Bundespräsident* Frank-Walter Steinmeier di fine ottobre, a cui parte della stampa italiana ha dato risalto: un appello alla consapevolezza, fermo e solenne, nel quale invita i tedeschi a prepararsi a stringere la cinghia, precisando che dovranno essere i più abbienti a sopportare i maggiori oneri del momento. Le sanzioni, che definisce inevitabili, avranno infatti un costo molto alto anche per la potenza tedesca (P. Lepri, *Illusione russa. Il pentimento di Steinmeier*, in «Corriere della Sera», 31 ottobre 2022 [PDF](#)). Un'immagine assai lontana da quella di una Germania economicamente forte e spensierata a cui i *media* hanno abituato i lettori italiani (E. Galli della Loggia, *Il campo stretto di Berlino*, in «Corriere della Sera», 12 ottobre 2022 [PDF](#); M. Valensise, *Bye bye Germania spensierata. Steinmeier prepara i tedeschi ad anni di sacrifici*, in «HuffPost», 29 ottobre 2022 [LINK](#)).

## OSSERVAZIONI GENERALI

### ECONOMIA E CULTURA

(STAMPA TEDESCA)

In campo economico, la stampa tedesca si è interessata alla questione energetica con particolare riguardo alla politica del Gruppo ENI. Secondo l'amministratore delegato Claudio Descalzi l'azienda sarà in grado di sostituire il 50% del gas russo già dal prossimo inverno. ENI sta infatti espandendo i suoi affari con il Congo e l'Algeria; a settembre 2022 la società ha acquistato due giacimenti di gas algerini dalla concorrente britannica BP. Per quanto riguarda invece le energie rinnovabili, ENI produrrà più di due gigawatt di elettricità entro la fine del 2022, il doppio rispetto all'anno prima (*Gaskonzern Eni mit Rekordgewinn*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 29 ottobre 2022 [PDF](#)). Sempre su questo fronte, a dicembre il governo italiano ha deciso di mettere la raffineria della compagnia petrolifera russa LUKoil in Italia sotto l'amministrazione statale per evitarne la chiusura. L'azienda non sarà direttamente nazionalizzata, ma il controllo sulla gestione sarà trasferito da LUKoil allo Stato italiano al fine di guadagnare tempo per la vendita della raffineria. Il governo ha giustificato il suo intervento con la necessità di garantire l'approvvigionamento energetico dell'Italia. Isab infatti copre più di un quinto della capacità di raffinazione nazionale (*Rom übernimmt Raffinerie von Lukoil in Sizilien*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 3 dicembre 2022 [PDF](#)).

Il 2022 è stato per l'Italia un anno ricco di ricorrenze e la stampa tedesca non ha mancato di riservare spazio ad alcuni di queste. I cento anni della nascita di Pier Paolo Pasolini sono stati oggetto di alcuni articoli tedeschi. Al Pasolini poeta, regista e romanziere sono state dedicate numerose mostre, spettacoli e dibattiti. A 47 anni dalla sua morte, avvenuta per mano del

ragazzo di vita Giuseppe Pelosi in circostanze mai del tutto chiarite, egli è ancora considerato il più importante intellettuale italiano del dopoguerra. I commentatori tedeschi, però, hanno rimproverato ai critici italiani un sostanziale disinteresse per le opere di Pasolini, ricordato solo nel giorno del suo centenario. Per questo motivo hanno sottolineato, con vena polemica, che il modo migliore di ricordare Pasolini non è tanto quello di celebrarlo con mostre in grande stile, ma di continuare a leggere le sue opere e a parlare di lui come fosse ancora vivo (A. Dernbach, *Eine Pasolini-Schau in Roill Vordenker der Nation*, in «Tagesspiegel», 1 dicembre 2022 [PDF](#)). Sempre sul «Tagesspiegel» si legge del rapporto tra Pasolini e il calcio, essendo stato lo scrittore un grande appassionato. Il PCI, poi, aveva fatto di lui il portavoce dell'omosessualità apertamente vissuta e i giornalisti tedeschi si sono chiesti come avrebbe commentato Pasolini, da appassionato di calcio e omosessuale, i mondiali in Qatar (*Auch beim Fußball gab er den Linksaußen*, in «Der Tagesspiegel», 1 dicembre 2022 [PDF](#)).

Grande attenzione, poi, è stata rivolta alle ricorrenze legate al fascismo. Il 16 ottobre l'Italia ha ricordato gli 80 anni da un evento tragico: il rastrellamento del ghetto di Roma per mano dei soldati tedeschi e italiani. Gli arrestati, più di 1000, vennero stipati nei treni e portati direttamente nei campi di concentramento tedeschi. La «Frankfurter Rundschau» ha ricordato l'evento attraverso le parole di Meloni che ha ovviamente condannato la politica razziale del fascismo dopo il 1938. La stampa tedesca ha trovato interessante che il nuovo premier abbia utilizzato l'espressione «nazifascisti». Per i commentatori tedeschi, infatti, la destra italiana ha spesso rinnegato il ruolo dei fascisti nelle deportazioni, consegnando il ruolo di aguzzini ai soli tedeschi. È la prima volta, dunque, afferma la «Frankfurter Rundschau», che una rappresentante della destra, in un discorso ufficiale, abbia ammesso la responsabilità degli italiani (D. Straub, *Mussolini kommt nicht wieder*, in «Frankfurter Rundschau», 19 ottobre 2022 [PDF](#)).

La ricorrenza che ha maggiormente attirato l'interesse della stampa tedesca è stata però quella del 28 ottobre 2022, i cento anni dalla marcia su Roma che diede il via al primo governo guidato da Benito Mussolini. Vista anche l'elezione del governo più a destra della storia repubblicana, sui giornali tedeschi non

sono mancati numerosi e impropri parallelismi tra il passato e il presente. Dopo una disamina degli eventi del 28 ottobre, sul «Tagesspiegel» si legge che Meloni ha militato nel Movimento Sociale Italiano, il partito che aveva riunito i reduci del fascismo e della Repubblica Sociale Italiana. Secondo i commentatori tedeschi, dunque, le sue idee rimangono sempre ancorate a quel mondo. Ad esempio, si legge spesso che Meloni ha preso in più occasioni le distanze dal fascismo e dalla sua politica razziale, ma mai ha denunciato le violenze dello squadristico dei primi anni Venti o il comportamento italiano in Etiopia (A. Dernbach, *Melonis Wiege*, in «Tagesspiegel», 28 ottobre 2022 [PDF](#); O. Meiler, *Der lange Schatten des Duce*, in «Süddeutsche Zeitung», 29 ottobre 2022 [PDF](#); T. Schmid, *Der lange Schatten Mussolinis*, in «Die Welt», 2 novembre 2022 [PDF](#)).

*Testi di Michela Cilenti und Elisa D'Annibale*

